

IL MARMIDONE Galli della Loggia sul Corsera indica gli ostacoli, ma sottovaluta il fronte conservatore che guida le regioni del nord Italia

Destra, ecco i tre problemi genetici: l'eredità fascista, la Chiesa, l'élite

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Tre sarebbero i problemi della destra in Italia: il Fascismo, l'establishment e la Chiesa. Sono problemi nel senso che la destra – i cui limiti ed errori fanno vincere la sinistra che, di suo, non è maggioranza nel Paese – non li risolve mai. E dunque: staccarsi dal Ventennio, avere un rapporto organico con le élite che controllano il sistema e rapportarsi, infine, col Vaticano al quale questa destra, sembra essersi capovolta nel sembiante al punto di sostituire nell'immaginario il comunismo contro cui, l'allora pontefice regnante, nel 1948 alzò la Diga. I tre problemi di cui sopra sono stati elencati da Ernesto Galli della Loggia in un interessante fondo pubblicato, giovedì scorso, sul *Corriere della Sera*.

SUL PRIMO, SI SA, c'è il grande equivoco: pensare il fascismo come espressione per antonomasia della destra. Tutti quelli che sono schierati contro il pensiero corrente, dunque contro la sinistra, sono considerati – annota Galli della Loggia – “battistrada del fascismo”. E, infatti, Amintore Fanfani è Fanfascista, Bettino Craxi è disegnato con gli stivali del Duce, perfino Silvio Berlusconi – come nelle copertine dell'*L'Espresso* – è in orbace e Indro Montanelli, ancora prima di essere accolto alle feste dell'Unità, è solo un basco nero cui sparare avista. Un fascista, appunto. Il primo dei problemi si risolve studiandolo: il fascismo non fu fascista per come lo s'intende con gli strumenti pavloviani della retorica di Stato. Fu prassi che visse e si contraddisse nel preciso contesto di un'Italia ormai conclusa: in avvio di modernità – fa testo il lascito di scienza, urbanistica e tecnologia – e nel pieno dell'ideologia sociale e socialista. Tutt'altro che destra, comunque.

Il terzo dei problemi impegna più il soggetto mugugnante – la Chiesa – che i mugugnati, ossia i destri. I vescovi di oggi, e il Papa con loro, non saprebbero che farsene di un Giovannino Guareschi, non gli chiederebbero – come fece a suo tempo Giovanni XXIII – di redigere un

catechismo. E infatti la cristianità rifulge più tra le cupole a cipolla del Cremlino, un tempo casa dell'Anticristo, che nelle parrocchie d'Italia.

Il secondo dei problemi è più interessante: “La destra”, scrive Galli della Loggia, “è poco o nulla radicata nell'establishment del Paese”. Il problema è un problemone, se ne deduce, perché questa destra si trova nella condizione di non avere un solo nome – si legge ancora nel fondo del *Corriere* – “di nomi significativi per incarichi di prestigio come quello fondamentale della presidenza della Repubblica”. Sicuro sia così? Se c'è stata fretta – e furia – nell'imbastire col Pd il Conte2 altrospavento nonc'erache ritrovarsi, per la prima volta nella storia repubblicana, un Capo dello Stato fuori sistema, ovvero un estraneo al vivaio cattolico-comunista. Fosse durato il governo gialloverde, ossia l'alleanza Lega-M5S, i due movimenti anti-sistema, i nomi erano in verità già pronti: Giulia Bongiorno, Carlo Nordio, Ilaria Capua, Luca Ricolfi, Giulio Tremonti, Anna Maria Bernini, Erika Stefani, Franco Frattini in quota Luigi Di Maio, Sebastiano Arditia e, perché no – in considerazione al suo essere controcorrente, intellettualmente onesto – lo stesso Ernesto Galli della Loggia.

LA DESTRA segnatamente impresentabile, e cioè il sovranismo, secondo i codici della vita sociale corrente, governa – e con uno standard di qualità superiore al resto del Paese – Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Sono, per dirla con Massimo Cacciari, “la Repubblica cisalpina e gli ex territori asburgici”, ovvero, qualcosa che se non è l'establishment, molto gli somiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

